



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

**Determinazione e relazione
sul risultato del controllo
eseguito sulla gestione finanziaria
dell'AUTORITÀ PORTUALE DI TARANTO**

| 2016 |

Determinazione del 10 luglio 2018, n. 75



Corte dei Conti

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Determinazione e relazione
sul risultato del controllo
eseguito sulla gestione finanziaria
dell'AUTORITÀ PORTUALE DI TARANTO
per l'esercizio 2016

Relatore: Consigliere Stefano Siragusa

Ha collaborato per l'istruttoria
e l'elaborazione dei dati
Michele Catapano



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 10 luglio 2018;

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto l'art. 6, comma 1, della legge 28 gennaio 1994, n. 84 con il quale è stata istituita l'Autorità portuale di Taranto;

visto il d.lgs. 4 agosto 2016 n. 169 con il quale l'Autorità portuale di Taranto è confluita in Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio;

visto l'art. 6, comma 4, della legge n. 84 del 1994, come sostituito con l'art. 8-bis, comma 1, lettera c) del decreto legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, che assoggetta il rendiconto della gestione finanziaria delle Autorità portuali al controllo della Corte dei conti;

viste le determinazioni di questa Sezione n. 27 del 21 maggio 1996 e n. 21 del 20 marzo 1998 con le quali sono state disciplinate le modalità di esecuzione dell'attività di controllo prevista dalla citata legge n. 84 del 1994 ed è stato stabilito che il controllo sulle Autorità portuali, disposto dal citato art. 8-bis del decreto legge n. 457 del 1997, è riconducibile nella previsione normativa dell'art. 2 della indicata legge n. 259 del 1958;

visto il conto consuntivo dell'Autorità suddetta, relativo all'esercizio finanziario 2016, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori dei conti, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Stefano Siragusa e sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due



Corte dei Conti

Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Autorità di Sistema portuale di Taranto per l'esercizio 2016;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2016 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'Autorità portuale di Taranto, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE

Stefano Siragusa

PRESIDENTE

Enrica Laterza

Depositata in Segreteria il 17 luglio 2018

SOMMARIO

PREMESSA	7
1. QUADRO DI RIFERIMENTO	8
2. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO.....	13
3. PERSONALE	16
3.1 Pianta organica e consistenza del personale.....	16
3.2 Costo del personale.....	17
4. LE SPESE PER CONSULENZE, STUDI ED ALTRE ANALOGHE PRESTAZIONI PROFESSIONALI	19
5. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	20
5.1 Piano regolatore portuale (PRP).....	20
5.2 Piano operativo triennale (POT)	21
5.3 Programma triennale delle opere (PTO)	22
5.4 Zona franca.....	22
5.5 Zone economiche speciali (ZES)	23
6. ATTIVITÀ.....	25
6.1 Attività promozionale	25
6.2 Servizi di interesse generale	25
6.3 Manutenzione ordinaria e straordinaria e opere di grande infrastrutturazione	26
6.4 Attività autorizzatoria e di gestione del demanio marittimo.....	28
6.5 Traffico portuale	29
7. GESTIONE FINANZIARIA E PATRIMONIALE	31
7.1 Dati significativi della gestione	31
7.2 Rendiconto finanziario. Andamento delle entrate accertate e delle spese impegnate	32
7.3 Situazione amministrativa e andamento dei residui.....	37
7.4 Il conto economico	39
7.5 Lo stato patrimoniale.....	41
8. LE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE.....	46
9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	48

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Spesa per organi.....	14
Tabella 2 - Consistenza effettiva del personale al 31/12/2016.....	16
Tabella 3 - Emolumenti.....	17
Tabella 4 - Costo per il personale	18
Tabella 5 - Spese per prestazioni esterne	19
Tabella 6 - Opere infrastrutturali previsti dal Pot (2012-2014) – aggiornamento 2013 (migliaia) - Informazioni al 31.12.2016	27
Tabella 7 - Entrate per canoni.....	29
Tabella 8 - Traffico Ap	29
Tabella 9 - Provvedimenti di approvazione rendiconti consuntivi 2015-2016.....	31
Tabella 10 - Principali saldi contabili della gestione (2015-2016).....	32
Tabella 11 - Andamento delle entrate e delle uscite (2015-2016)	33
Tabella 12 - Rendiconto finanziario (2015-2016) - Parte entrate	34
Tabella 13 - Rendiconto finanziario (2015-2016) - Parte uscite	35
Tabella 14 - Entrate tributarie (2015-2016)	36
Tabella 15 - Redditi e proventi patrimoniali.....	36
Tabella 16 - Situazione amministrativa e residui	37
Tabella 17 - Gestione residui attivi e passivi (2015-2016)	38
Tabella 18 - Conto economico	39
Tabella 19 - Stato patrimoniale	41
Tabella 20 - Società partecipate.....	46

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo eseguito, in base all'art. 2 della suddetta legge, sulla gestione finanziaria dell'Autorità portuale di Taranto relativo all'anno 2016, nonché su alcune delle vicende di maggior rilievo intervenute fino a data corrente.

La precedente relazione, approvata nell'adunanza del 28 febbraio 2017 con delibera n. 12, relativa agli esercizi 2013, 2014 e 2015, è stata pubblicata in Atti parlamentari, XVII legislatura, doc. XV, n. 505.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO

L'Autorità portuale di Taranto è stata istituita dall'art. 6, comma primo, della legge 28 gennaio 1994, n. 84.

Il quadro normativo di riferimento entro il quale l'Ente ha operato nel periodo di riferimento della presente relazione è costituito dalla sopra citata legge n. 84 del 1994 e sue successive modifiche ed integrazioni, nonché dalle altre disposizioni di interesse per il settore dei porti.

Nel 2016, come già accennato nel precedente referto, è stato adottato il decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169, recante "Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le Autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in attuazione dell'articolo 8, comma 1, lettera f), della legge 7 agosto 2015, n. 124". Detto decreto - illustrato nella precedente relazione, cui si rinvia - è stato pubblicato nella G.U., Serie generale n. 203 del 31 agosto 2016 ed è entrato in vigore il successivo 15 settembre, ad eccezione delle disposizioni di cui all'articolo 22, comma 2, entrate in vigore il 31 agosto.

Dal 10 novembre 2016, l'Autorità portuale di Taranto è diventata Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio e risulta nominato con d.m. n. 362 dell'8 novembre 2016, quale Presidente, il precedente Commissario straordinario in carica presso l'Autorità portuale stessa.

Di recente, il d.lgs. 13 dicembre 2017 n. 232 ha apportato alcune disposizioni integrative e correttive al d.lgs. n. 169 del 2016, ai sensi dell'art. 8, c. 6 della l. n. 124/2015, al fine di determinare ulteriori semplificazioni nella classificazione dei porti, nell'erogazione dei servizi di interesse generale, nella definizione del Piano regolatore di sistema portuale e in materia di somministrazione di lavoro portuale¹.

Sulla base delle disposizioni della riforma, l'Autorità portuale di Taranto è confluita nella nuova Autorità di Sistema Portuale "Mar Ionio", con sede a Taranto.

Si riassumono, di seguito, le ulteriori disposizioni di interesse, che completano il sistema normativo di riferimento nel periodo in esame.

In tema di pianificazione strategica della portualità e della logistica, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ha dichiarato fine *"di migliorare la competitività del sistema portuale e logistico, di agevolare la crescita dei traffici delle merci e delle persone e la promozione dell'intermodalità nel traffico merci, anche in relazione alla razionalizzazione, al riassetto e all'accorpamento delle Autorità portuali esistenti"*, ha approvato, il 2 settembre 2015², il Piano strategico della portualità e della logistica.

¹ Il decreto è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 33 del 9 febbraio 2018 ed entrata in vigore il 24 febbraio 2018.

² Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 settembre 2015 n. 2104.

La Corte costituzionale, con sentenza n. 261 del 17 novembre 2015, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 29, comma 1, del d.l. n. 133 del 2014 "(...) *nella parte in cui non prevede che il piano strategico della portualità e della logistica sia adottato in sede di Conferenza Stato-Regioni*". L'intesa, in sede di Conferenza Stato-Regioni, è stata raggiunta nella seduta del 31 marzo 2016.

A tal riguardo, giova anche evidenziare che il d.lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 e s.m.i., cd. Codice dei contratti pubblici, ha disposto il superamento del modello di programmazione e scelta delle infrastrutture con l'introduzione di una più rigorosa valutazione, *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*, degli investimenti relativi alle opere pubbliche. Nell'ottica della razionalizzazione, trasparenza, efficienza ed efficacia della spesa destinata alla realizzazione di opere pubbliche, gli interventi in ambito portuale devono ora essere inseriti organicamente nella nuova pianificazione, programmazione e progettazione delle infrastrutture a livello nazionale - che assume a riferimento il Piano generale dei trasporti e della logistica (PGTL) di cui al d.p.r. 14 marzo 2001³ - ed essere contemplati nel Documento pluriennale di pianificazione (DPP). Quest'ultimo, adottato dal CIPE, costituisce lo strumento unitario di programmazione triennale delle risorse per gli investimenti pubblici e di raccolta aggregata degli interventi e delle opere da realizzare, nonché dei progetti di fattibilità meritevoli di finanziamento⁴.

Ai fini dell'inserimento nel Documento pluriennale di pianificazione, i vari enti portuali devono inviare al MIT le proposte di intervento infrastrutturale ritenute di preminente interesse nazionale, corredate dal progetto di fattibilità e valutate *ex ante* secondo le modalità ed i criteri definiti nelle linee guida adottate dal MIT, su proposta del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nel giugno 2017⁵, ai sensi del d.lgs. n. 228 del 2011.

In proposito, la Corte dei conti europea ha sottolineato la necessità di effettuare gli investimenti solo a seguito di valutazioni tecniche adeguate e coerenti con la pianificazione e programmazione del

³ Il PGTL definisce obiettivi e strategie nazionali delineando una visione di medio-lungo periodo (2030) del sistema della mobilità e della logistica sulla base del quale saranno individuati i fabbisogni di infrastrutture attraverso strumenti quantitativi di valutazione della domanda di mobilità e del livello di effettivo utilizzo delle infrastrutture. Nelle more dell'aggiornamento del PGTL gli obiettivi della politica nazionale sono desunti dal documento tecnico del MIT allegato al Documento di programmazione economica e finanziaria. In particolare, per il 2017 si rinvia al testo "Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture".

⁴ Da precisare, a tale proposito, che il d.lgs. n. 169 del 2016 all'articolo 6 identifica, in luogo del Piano regolatore portuale (PRP), previsto dall'art. 5, comma 1, legge n. 84 del 1994, il Piano regolatore di sistema Portuale (PRdSP) quale nuovo strumento di pianificazione strategica e territoriale a medio lungo termine delle AdSP..

⁵ Le Linee guida sono state adottate con decreto MIT n. 300 del 16 giugno 2017. A tal fine, si evidenzia che con decreto MIT n. 194 del 2015 è stata istituita la nuova Struttura tecnica di missione cui sono attribuiti compiti di indirizzo strategico, sviluppo delle infrastrutture e supporto alle funzioni di alta sorveglianza. La Struttura, subentrata alla precedente del 2003, ha compiti di indirizzo strategico pianificazione e programmazione del sistema nazionale dei trasporti e della logistica, *project review*, monitoraggio sulla realizzazione delle opere prioritarie e sull'utilizzo delle risorse, valutazione della sostenibilità trasportistica e economica delle opere, implementazione della banca dati dei progetti strategici in connessione con le amministrazioni coinvolte, predisposizione di ricerche e analisi. Al Ministero dei trasporti spetta la funzione di gestione amministrativa.

sistema portuale nazionale ed europeo, in stretta connessione con le reali esigenze del mercato al fine di evitare sprechi di risorse pubbliche⁶.

Il comma 611 della legge di stabilità 2015 (l. 23 dicembre 2014, n. 190) prevedeva che le A.P. avviassero, a decorrere dal 1° gennaio 2015, un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015, fissandone i criteri. A tal fine il comma 612 prevedeva l'approvazione da parte degli organi di vertice delle amministrazioni interessate, entro il 31 marzo 2015, di un piano operativo di razionalizzazione delle stesse, con le modalità e i tempi di attuazione, nonché l'esposizione in dettaglio dei risparmi da conseguire. Tale piano, corredato di un'apposita relazione tecnica, era trasmesso alla competente Sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicato nel sito *internet* istituzionale dell'amministrazione interessata. Entro il 31 marzo 2016, le medesime amministrazioni avrebbero dovuto predisporre una relazione sui risultati conseguiti, da trasmettere alla competente Sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicare nel sito *internet* istituzionale.

Rafforzando la previgente normativa, l'art. 5 c. 4 del Testo unico sulle società a partecipazione pubblica, d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 modificato dal d.lgs. 16 giugno 2017, n. 100, ha disposto che gli atti deliberativi di costituzione da parte di pubbliche amministrazioni di una società a partecipazione pubblica o di acquisto di partecipazioni, anche indirette, in società già costituite, devono essere analiticamente motivati, con riferimento, in particolare, alla necessità strumentale della società per il perseguimento delle finalità istituzionali, evidenziando, altresì, le ragioni e le finalità che giustificano tale scelta, anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria. Tali documenti devono essere inviati, a fini conoscitivi, alla Corte dei conti corredati dal parere espresso dal Collegio dei revisori dei conti⁷.

L'art. 24 del medesimo d.lgs. n.175 del 2016 ha inoltre previsto, a carico degli enti, l'obbligo di effettuare entro il 30 settembre 2017, con provvedimento motivato, una ricognizione straordinaria di tutte le partecipazioni possedute con le conseguenti determinazioni e a trasmetterla, oltreché alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche del MEF - BDAP⁸, anche alla Corte dei conti. Ai sensi dell'art. 20 del ripetuto d.lgs. n. 175, le AdSP, entro il 31 dicembre di ogni anno a partire dal 2018,

⁶ La Corte dei conti europea, nella Relazione speciale del 23 settembre 2016 resa ai sensi dell'art. 287, paragrafo 4, secondo comma, del TFUE, ha rilevato che: "il trasporto marittimo dell'UE è in cattive acque e che molti investimenti risultano inefficaci e insostenibili".

⁷ Per quel che riguarda la Sezione della corte competente a ricevere tali comunicazioni, si precisa che, ai sensi dell'art. 5, comma 4 del d.lgs. n. 175/2016, "(...) per gli atti degli enti assoggettati a controllo della Corte dei conti ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259, è competente la Sezione del controllo sugli enti medesimi".

⁸ Art. 17 d.l. n. 90 del 2014 convertito dalla l. n. 114 del 2014.

devono compiere un'analisi dell'assetto complessivo delle società partecipate, predisponendo, ove occorre, il Piano di razionalizzazione, corredato dell'apposita relazione tecnica da inviare alla Corte dei conti.

Di rilievo strategico appare, poi, l'approvazione del decreto MIT del 13 luglio 2017, con il quale si autorizzano gli enti portuali all'organizzazione amministrativa e alla gestione di Zone economiche speciali (ZES) con l'intento di favorire lo sviluppo delle imprese collegate alla logistica marittima. Tali zone, sulla scorta delle esperienze straniere, possono rivelarsi strumento idoneo a sostenere lo sviluppo economico, la produzione, gli investimenti, l'importazione e l'esportazione e a contrastare i periodi di recessione economica.

Recentemente la Commissione europea ha ribadito le perplessità da tempo espresse, riguardo al regime fiscale da applicare alle attività svolte dagli enti portuali⁹.

Lo Stato italiano ha sempre ritenuto esenti tali attività e ciò anche in linea con quanto stabilito dall'art. 13 della direttiva 2006/112/CE, che considera esenti le operazioni che gli enti di diritto pubblico esercitano come pubbliche autorità, anche quando per tali attività percepiscono canoni o contributi e che, diversamente, sono soggette ad imposta negli altri casi ovvero quando le attività siano svolte dagli enti portuali come soggetti privati.

Gli enti portuali, in definitiva, in quanto pubbliche autorità preposte alla regolazione e tutela di interessi pubblici," non sarebbero soggetti a imposta sul reddito come previsto dalla normativa nazionale (art.74 del TUIR) ma alla sola IRAP.

La Commissione europea, nonostante questa consolidata posizione, con una nota del 3 aprile 2018, è tornata ad affrontare il tema della tassazione dell'attività dei porti italiani, affermando l'incompatibilità del regime in esenzione fiscale con la disciplina dell'Unione Europea in materia di aiuti di stato e, in particolare, con l'art. 107 TFUE: la Commissione ritiene, infatti, che tutte le attività svolte dagli enti portuali siano attività di natura economica e, pertanto, siano soggette a

⁹ Da ultimo si veda la nota Commissione europea, Direzione generale *Competition* del 3 aprile 2018 concernente: Aiuti di Stato SA.38399 (2018/E) — Sistema di tassazione nei porti italiani. Al riguardo il MIT, Direzione generale per la vigilanza sulle Autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne, in sede istruttoria ha comunicato che nel 2013 la Commissione europea DG Concorrenza ha avviato un'indagine mediante questionario per l'acquisizione di alcune informazioni sul funzionamento dei porti italiani e sulla tassazione ad essi applicabile. In particolare l'attenzione si è soffermata su proprietà, gestione pubblica o privata delle infrastrutture, autonomia finanziaria del gestore del porto, tipologia di traffico; se forniscono servizi portuali o questi sono forniti da privati; quali siano le fonti delle entrate degli enti di gestione dei porti e la quota tipica rappresentata dai diritti d'uso dell'infrastruttura portuale rispetto alle entrate dei porti; le modalità di rilascio delle concessioni demaniali e sulle modalità di calcolo dei canoni concessori; i tipi di diritti, imposte, tasse applicate dagli enti di gestione dei porti e le modalità in cui tali diritti, imposte, tasse sono fissati, modificati, aggiornati o se siano previste deroghe al pagamento di tali diritti, tasse; le modalità di finanziamento pubblico degli investimenti nelle infrastrutture e le relative fonti di finanziamento; la descrizione completa del regime di tassazione del reddito delle società e se gli enti di gestione dei porti e i fornitori di servizi portuali siano assoggettati al regime generale di tassazione del reddito delle società o se esista un regime di tassazione delle società specifico per i porti.

tassazione ordinaria. Essa intende, quindi, acquisire ulteriori informazioni. Appare di tutta evidenza che il consolidarsi della posizione della Commissione europea inciderebbe negativamente sulle spese degli enti portuali e i loro bilanci.

2. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO

Sono organi delle Autorità portuali, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 84 del 1994, nel testo vigente precedentemente alle innovazioni di cui al d.lgs. n. 169/2016, il Presidente, il Comitato portuale, il Segretariato generale (composto, come recita l'art. 10 della legge medesima, dal Segretario generale e dalla Segreteria tecnico-operativa) e il Collegio dei revisori dei conti. La durata in carica dei menzionati organi è stabilita in quattro anni.

Nelle precedenti relazioni, alle quali si fa rinvio, sono state in dettaglio descritte le attribuzioni proprie di ciascun organo e specificate le modalità di nomina e la composizione degli organi collegiali; in questa sede ci si limita alle informazioni relative alle vicende soggettive concernenti gli organi dell'Autorità portuale esaminata, nonché alla indicazione della spesa sostenuta per il loro funzionamento.

Il Presidente

L'A.P. è stata commissariata dal 10 luglio 2015 all'8 novembre 2016.

Come già indicato, il Commissario straordinario dell'A.P. in data 8 novembre 2016, con d.m. n. 363, è stato nominato presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ionio,

Il compenso del Presidente è stato fissato nella misura prevista dal decreto ministeriale 31 marzo 2003. Il compenso connesso alla carica di Presidente dell'Autorità, ammonta per il 2016 ad euro 221.412 lordi annui.

Il Comitato portuale

Il Comitato portuale, in carica sino al 2016, è stato sostituito con il Comitato di gestione, in relazione al d.lgs. 4 agosto 2016, n. 169, che definisce i compiti del Presidente dell'Autorità, disponendo che lo stesso Presidente, proceda alla nomina del Comitato di gestione presiedendo l'Organo stesso.

Il Comitato è composto da quattro membri compreso il Presidente dell'Autorità. I componenti sono designati, uno dalla Regione Puglia, uno dal Comune di Taranto ed uno dall'Autorità marittima per la Puglia e la Basilicata Jonica (capitaneria di porto). Le funzioni di segretario dell'Organo sono svolte dal Segretario generale dell'Autorità. Il comitato dura in carica un quadriennio ed attualmente è stato nominato, con decreto del Presidente dell'Autorità n. 26 del 6 marzo 2017.

I gettoni di presenza dei componenti sono determinati entro i limiti massimi stabiliti dal decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti n. 456 del 16 dicembre 2016 ex art. 7, comma 2 della legge n. 84 del 1994 come modificata dal d.lgs. 4 agosto 2016 n. 169.

Il Segretariato generale

Tra gli organi dell'Autorità portuale rientra, per espressa previsione normativa, il Segretario generale.

Il Comitato portuale, con deliberazione n. 4 del 18 aprile 2017, ha provveduto alla nomina del Segretario generale che dura in carica quattro anni.

La determinazione del trattamento economico scaturisce dall'applicazione del contratto collettivo nazionale dei dirigenti di Aziende industriali.

Il trattamento economico onnicomprensivo è quello previsto dal "Nuovo trattamento economico dei dirigenti dell'Autorità portuale di Taranto 2009-2012", recepito dal Comitato Portuale con delibera n. 14/09 in data 16.11.2009.

Il Collegio dei revisori dei conti

Il Collegio dei revisori, in carica per il 2016/2020 è stato nominato con decreto ministeriale 374 del 17 novembre 2016, sostituendo il precedente Collegio dei revisori straordinario senza supplenti, nominato il 29 agosto 2016. I compensi ai componenti del Collegio dei revisori sono stati determinati, in base ai criteri stabiliti con i decreti ministeriali del 31 marzo 2003 e del 18 maggio 2009.

Spesa impegnata per gli organi di amministrazione e controllo

Nella tabella 1 è riportata, distinta per esercizio finanziario, la spesa impegnata in bilancio per il pagamento dei compensi spettanti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, escluso il Segretario generale, comprensivi di indennità e rimborsi spese.

Tabella 1 - Spesa per organi

Esercizio	2015	Incidenza %	2016	Incidenza %	Var. % 2016/2015
Presidente	208.787	73	221.412	75,69	6,05
Comitato portuale	12.497	4	8.807	3,01	-29,53
Collegio revisori	66.274	23	62.304	21,30	-5,99
TOTALE	287.558	100	292.523	100	1,73

Le spese complessive per gli organi sono state sostanzialmente equivalenti sia nel 2015 che nel 2016, con un lieve incremento percentuale dell'1,73 per cento. Si rammenta che i compensi agli organi sono comunque condizionati da normative di contenimento dei costi succedutesi nel periodo. In particolare, l'art. 6, comma 3 del d.l. n. 78 del 2010 ha previsto, a decorrere dal 2011, la riduzione del

10 per cento dei compensi agli organi di amministrazione e di revisione delle pubbliche amministrazioni comprese nel conto economico consolidato della P.A., rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010. Il d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha previsto all'art. 5, comma 14, l'ulteriore riduzione del 5 per cento per i predetti compensi, a decorrere dall'esercizio 2013.

Il Collegio dei revisori, nella relazione al rendiconto 2016, ha riferito che l'Autorità ha dato attuazione alle menzionate disposizioni, effettuando il versamento di euro 327.799.

3. PERSONALE

3.1 Pianta organica e consistenza del personale

Nel periodo considerato, la pianta organica dell'Ente risulta fissata in 56 unità, escluso il Segretario generale; essa era stata determinata dal Comitato portuale con delibera n. 11 del 23 luglio 2012 e successivamente approvata dal Ministero con provvedimento n. 2440 del 28 febbraio 2013.

Nella tabella 2, che segue, è indicata, per ciascuna qualifica, la consistenza effettiva pari a 46 unità nel 2016 identica agli anni precedenti.

Tabella 2 - Consistenza effettiva del personale al 31/12/2016

Anno	Dirigenti	Quadri		Impiegati					Totale
		A	B	1° liv.	2° liv.	3°liv.	4°liv.	5°/6°liv.	
2014	5	1	6	1	6	9	16	2	46
2015	5	1	6	1	6	9	16	2	46
2016	5	1	6	1	6	9	16	2	46

In proposito, come già affermato in occasione dei referti riguardanti altre Autorità portuali, questa Corte ribadisce che nelle eventuali procedure di assunzione del personale, le Autorità portuali sono tenute ad applicare i principi del d.lgs. n. 165 del 2001.

Tale orientamento è stato confermato anche dal Dipartimento della funzione pubblica, il quale con nota del febbraio 2014 ha ribadito la natura giuridica di enti pubblici non economici delle autorità portuali ed ha ritenuto illegittima la previsione della chiamata diretta, di cui all'art. 2 del c.c.n.l., “sia in quanto interviene su materia riservata alla legge, sia in quanto manca una norma legislativa che consenta alle autorità portuali di derogare al principio costituzionale dell'accesso al pubblico impiego tramite concorso”.

Con decreto del Presidente n. 3/17, in data 11 gennaio 2017, si è provveduto alla nomina del dirigente della direzione amministrativa dell'Ente, come responsabile della Prevenzione della Corruzione, della Trasparenza e della Pubblicazione.

Risulta pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente, sezione trasparenza, la precedente relazione di questa Sezione.

3.2 Costo del personale

Il personale delle autorità portuali è inquadrato nel c.c.n.l. dei lavoratori dei porti. In data 14 aprile 2016 con delibera n. 2/16 del Comitato portuale è stato sottoscritto l'accordo per il rinnovo del c.c.n.l., con decorrenza 1° gennaio 2016-31 dicembre 2018. Sulla materia hanno inciso le norme di contenimento delle spese di personale previste dall'art. 9, c.l. del d.l. n. 78 del 2010, i cui effetti sono in parte cessati dal 1° gennaio 2015, per effetto della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015). Nella tabella che segue sono indicate, per ciascuno degli esercizi considerati, le somme impegnate per il personale, incluso il Segretario generale. Ai fini della individuazione del costo complessivo e del costo medio unitario, a tale spesa è stata aggiunta la quota accantonata per il T.F.R. (188.757 nel 2015 e 199.426 nel 2016), risultante dal conto economico.

Tabella 3 - Emolumenti

(in migliaia di euro)

Tipologia emolumento	2015	Incidenza %	2016	Incidenza %	Δ % '16/'15
Emolumenti fissi	2.074	56,26	2.224	58,77	7,27
Emolumenti variabili	150	4,08	111	2,93	-26,23
Oneri da contrattazione decentrata	355	9,64	349	9,22	-1,74
Oneri da rinnovi contrattuali	72	1,96	5	0,12	-93,6
Emolumenti Segretario gen.le	206	5,59	206	5,45	0,00
Indennità e rimborso spese missioni in Italia	11	0,31	38	0,99	229,42
Indennità e rimborso spese missioni estero	25	0,68	14	0,37	-44,44
Altri oneri per il personale		0,00		0,00	
Emolumenti altri		0,00		0,00	
Spese formazione	21	0,57	34	0,91	62,14
Oneri prev.li assist.li e fiscali	770	20,90	804	21,23	4,32
TOTALE	3.686	100	3.785	100	2,7

La spesa per il personale mostra un aumento dal 2015 al 2016, soprattutto in ragione della lievitazione delle poste relative agli emolumenti fissi da ricondurre alle assunzioni di personale.

La tabella che segue individua, per il periodo considerato, i valori del costo medio unitario del personale (incluso il Segretario generale).

Tabella 4 - Costo per il personale

	<i>(in migliaia di euro)</i>	
	2015	2016
Costo globale	3.875	3.974
Personale	46	46
Costo unitario	84,2	86,4

4. LE SPESE PER CONSULENZE, STUDI ED ALTRE ANALOGHE PRESTAZIONI PROFESSIONALI

Si premette che sulla voce “spese per consulenza, studi ed altre analoghe prestazioni professionali” si registrano negli esercizi dal 2015 al 2016 impegni di rilievo, come si evince dalla tabella 5. Tale voce si riferisce a consulenze fiscali inerenti il personale della A.P. (buste paga ecc.), oltre che alla stipulazione di contratti di somministrazione di unità di personale.

La voce spese legali e giudiziarie, si riferisce, secondo quanto dichiarato dall’Ente, al pagamento di prestazioni professionali di avvocati esterni, in particolare per cause tributarie, attualmente pendenti in Cassazione, circa la tassazione dovuta sui canoni demaniali, che ha comportato l’emanazione a carico dell’Ente di cartelle esattoriali per circa dodici milioni di euro.

Tabella 5 - Spese per prestazioni esterne

Tipologia	2015	2016
Spese consulenze e studi	41.853	7.272
Acquisto di servizi da agenzia di lavoro interinale	0	40.000
Spese legali e giudiziarie	47.709	33.058

5. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

L'art. 9, comma 3 della legge di riordino n. 84 del 1994 nel testo vigente precedentemente alle innovazioni di cui al d.lgs. n. 169/2016, demanda alle Autorità portuali l'adozione di atti programmatori e di pianificazione finalizzati all'individuazione delle opere prioritarie per lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture gestite, nonché all'individuazione delle disponibilità necessarie per la realizzazione delle opere previste.

Gli atti in questione sono costituiti, rispettivamente, dal Piano regolatore portuale (PRP), che ha la funzione di definire l'assetto complessivo del porto, e dal Piano operativo triennale (POT) soggetto a revisione annuale, con il quale vengono individuate le linee di sviluppo delle attività portuali e gli strumenti per attuarle; ad essi va poi aggiunto il Programma triennale delle opere pubbliche, previsto dall'art. 128 del d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (ora, art.21 del d.lgs. 16 aprile 2016, n°50).

5.1 Piano regolatore portuale (PRP)

Il Piano regolatore portuale costituisce l'atto di pianificazione fondamentale delle opere necessarie per l'assetto funzionale del porto e al tempo stesso lo strumento di raccordo con gli altri documenti di pianificazione territoriali e nazionali.

Il nuovo PRP, adottato dal Comitato portuale nel novembre 2007, dopo il favorevole parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 24 marzo 2010 è stato sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica avviata nel 2011, su cui, in data 6 aprile 2012, la Regione Puglia ha espresso il proprio parere favorevole. La Giunta Regionale ha concluso la procedura di valutazione della variante con determinazione n. 78 del 6 aprile 2012 ed ha espresso valutazione positiva di compatibilità paesaggistica con deliberazione n. 1918 del 15 ottobre 2013.

Il Comune di Taranto, in esecuzione di un'intesa con l'Autorità portuale, aveva avviato il procedimento per la variante al Piano regolatore generale (proprio), diretta al riconoscimento delle previsioni del Piano regolatore portuale, come definito nelle deliberazioni di adozione dell'intesa medesima (deliberazioni del Consiglio n. 116 del 2006 e n. 41 del 2007). Successivamente il Consiglio comunale, con delibera n. 123 del 5 novembre 2014, adottava una variante al PRG "con esclusione delle opere che interessano gli interventi contemplati nell'area denominata "Tempa Rossa" (prolungamento del pontile petroli, serbatoi ed ogni altra opera relativa), con conseguente revisione dell'atto di intesa di cui alle delibere comunali precedenti.

Avverso tale provvedimento sono state presentate osservazioni da parte di svariati soggetti che hanno portato ad un contenzioso in sede giurisdizionale amministrativa. In particolare, due società

petrolifere hanno impugnato la citata delibera 123/2014 dinanzi al TAR di Lecce. Il TAR con sentenze nn. 2132/2015 e 2133/2015 ha accolto il ricorso annullando la delibera del Consiglio comunale n. 123 del 2014, nella parte in cui ha escluso dalla variante al PRG di Taranto le opere relative al progetto Tempa Rossa.

L'Amministrazione comunale con delibera consiliare n. 5 del 25.1.2016, prendendo atto delle sentenze del TAR, ha adottato definitivamente la variante al PRG comunale "finalizzata al riconoscimento dell'ambito del Piano Regolatore del porto di Taranto e alla riqualificazione delle aree contermini secondo gli elaborati progettuali allegati alla Delibera di Consiglio comunale del 5 novembre 2014 n. 123", trasmettendo il PRG variato e il PRP all'Amministrazione regionale ai fini della loro definitiva approvazione, ancora in itinere. La Regione, nell'aprile del 2017, ha richiesto, al comune integrazioni al PRG variato e del PRP al fine di poter approvare i nuovi strumenti urbanistici.

5.2 Piano operativo triennale (POT)

L'art. 9, terzo comma, della legge 28 gennaio 1994, n. 84 prescrive l'elaborazione di un Piano operativo triennale da aggiornare annualmente, concernente le strategie di sviluppo delle attività portuali e gli interventi volti a garantirne la realizzazione. Il Piano deve essere coerente con il Piano regolatore portuale ed idoneo nella definizione progettuale, finanziaria e proporre al Ministero vigilante e alle Amministrazioni locali il programma delle opere da realizzare.

In ottemperanza al dettato normativo, il Comitato di gestione, nella seduta del 19 giugno 2017 con la delibera 9/17, ha approvato il Piano Operativo Triennale 2017-2019.

Il POT è stato strutturato inquadrando il contesto geo-economico (internazionale, nazionale, mediterraneo e regionale) e lo scenario di riferimento dei traffici marittimi nel quale il porto di Taranto è chiamato ad operare, mantenendo inalterato il macro-obiettivo sotteso al POT 2012-2014 e successivi, riassunto nel principio di voler fare dello scalo un porto "di terza generazione", ossia una infrastruttura che vada oltre le prestazioni connesse allo sbarco/imbarco delle merci e che sia in grado di offrire il ciclo completo dei servizi nell'ambito della catena logistica e, ancor più, una struttura a servizio dello sviluppo e della crescita del territorio e ponte di collegamento del territorio con i mercati internazionali.

5.3 Programma triennale delle opere (PTO)

Ai sensi dell'art. 128 del d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163, attualmente art. 21 del d.lgs. n. 50 del 18 aprile 2016, l'Autorità portuale è tenuta a predisporre il Programma triennale e l'elenco annuale dei lavori, sulla base delle schede tipo di cui al decreto ministeriale 9 giugno 2006; tali schede sono allegate al bilancio preventivo dell'esercizio e ne costituiscono parte integrante.

Il Commissario straordinario, con delibera n. 10 in data 9 novembre 2015, ha approvato il PTO 2016-2018. Il programma prevede diversi interventi strutturali e di grandi opere. Nell'arco temporale individuato si prevedono investimenti per 262,45 milioni di euro, di cui 104,3 milioni costituiti da fondi dell'A.P., mentre 158,2 milioni rappresentano le entrate statali aventi destinazione vincolata per legge.

5.4 Zona franca

Con ordinanza n. 8 del 15 aprile 2016 del Commissario straordinario, in conformità della normativa europea di riferimento (art. 799, par. I lettera. B) del Reg. CEE n. 2454/93) è stato emanato il "Regolamento per il funzionamento della Zona franca doganale" del porto di Taranto in cui viene sancita la modalità di gestione diretta da parte dell'Autorità portuale, in base alla quale tutte le imprese interessate ad operare nella zona possono accreditarsi in una lista apposita.

Nel maggio del 2014, con determina n. 13175, la Direzione interregionale per la Puglia, il Molise e la Basilicata dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli autorizzava l'istituzione della Zona Franca Aperta non interclusa di Tipo II per le aree demaniali del porto di Taranto (circa 1M m²) non assentite in concessione al fine di incentivare i traffici, la produttività e la competitività dello scalo nel bacino del Mediterraneo.

Attraverso la creazione, autorizzazione ed organizzazione della Zona Franca non interclusa nelle aree definite come demaniali marittime dal Piano Regolatore, l'Autorità portuale intende promuovere lo sviluppo economico dell'area del porto di Taranto, al fine di incrementare i traffici, la produttività e la competitività dello scalo nel bacino del Mediterraneo, agevolando, altresì, l'impianto di stabilimenti industriali nell'area franca. La costituzione di una Zona Franca permette, quindi, l'esercizio di attività quali: stoccaggio, manipolazioni usuali, trasformazione sotto controllo doganale, perfezionamento attivo, commercializzazione di merci terze. Le merci immesse nella Zona Franca potranno appartenere ad ogni categoria merceologica ricompresa nella nomenclatura combinata.

Nel corso del 2015, l'AP e l'Agenzia delle Dogane hanno valutato la possibilità di affidare a terzi la gestione dell'area medesima nonostante le difficoltà incontrate nella definizione di un possibile capitolato da porre a base di gara per l'affidamento, trattandosi della prima ed unica Zona Franca doganale esistente in Italia, fatta eccezione del porto franco di Trieste – gestito direttamente dall'Agenzia delle Dogane - che rappresenta un *unicum* nell'ordinamento. Nel corso dell'anno medesimo, è stata, altresì, valutata la possibilità di costituire una società *in-house* in grado di gestire la fase di *start-up* della Zona Franca del porto di Taranto, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 6, comma 6, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, il quale prevede che le Autorità Portuali possano costituire ovvero partecipare a società esercenti attività accessorie o strumentali, rispetto ai compiti istituzionali affidati alle Autorità medesime, anche ai fini della promozione e dello sviluppo dell'intermodalità, della logistica e delle reti trasportistiche.

A seguito dell'entrata in vigore della legge di stabilità per il 2016 e di un raccordo consultivo con il MIT, l'Ente ha deciso di non procedere con la costituzione di una società *in-house* per la gestione della Zona Franca del porto di Taranto e che la stessa sarà gestita direttamente dall'Autorità portuale. Di concerto con l'Agenzia delle Dogane, l'Ente avvierà tutte le procedure necessarie alla gestione dell'area una volta ricevuto il progetto definitivo da parte dei consulenti incaricati della redazione dello stesso.

A conclusione del predetto *iter*, si è pertanto giunti all'emanazione, con ordinanza n. 08/16 in data 14 aprile 2016, del “*Regolamento per il funzionamento della Zona Franca Doganale*” del porto di Taranto in cui viene sancita la modalità di gestione diretta da parte dell'Autorità portuale. A partire dal 14 aprile del 2016, pertanto, tutte le imprese interessate ad operare nella stessa possono procedere con la fase di accreditamento finalizzata all'iscrizione nell'apposita lista.

Il Regolamento di che trattasi disciplina le modalità di funzionamento della Zona Franca, le attività consentite agli utilizzatori, i relativi obblighi e l'utilizzo delle aree pubbliche, oltre a prevedere le ipotesi di insediamento produttivo e le attività di competenza dell'Autorità portuale.

Alla data della presente relazione, la Zona franca non risulta ancora istituita.

5.5 Zone economiche speciali (ZES)

La legge 3 agosto 2017, n. 123 di conversione in legge del decreto legge 20 giugno 2017, n. 91, recante “*Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno*” ha previsto che: “*Al fine di favorire la creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi, che consentano lo sviluppo, in alcune aree del Paese, delle imprese già operanti, nonché l'insediamento di nuove imprese in*

dette aree, sono disciplinate le procedure, le condizioni e le modalità per l'istituzione di una Zona economica speciale, di seguito denominata «ZES».

Per ZES si intende una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale...”.

Ruolo centrale è affidato, dunque, all'area portuale non solo per la necessaria presenza del porto che funge da connettore tra le diverse aree e amministrazioni coinvolte, ma anche per il compito assegnato al Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale che presiede il *soggetto per l'amministrazione, identificato nel Comitato di indirizzo il quale* si avvale del Segretario generale dell'Autorità di sistema portuale per l'esercizio delle funzioni amministrative gestionali di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Sulla base del predetto disposto normativo e in funzione del ruolo centrale dell'AdSP, l'Ente ha avviato una proficua collaborazione con l'Assessorato allo sviluppo economico della Regione Puglia al fine di favorire la costituzione della ZES.

Con il d.p.c.m. n. 12 del 25 gennaio 2018 è stato adottato il regolamento per la istituzione delle ZES; in particolare tale decreto ha definito:

- a) le modalità per l'istituzione di ZES, comprese le ZES interregionali;
- b) la loro durata;
- c) i criteri per l'identificazione e la delimitazione dell'area della ZES;
- d) i criteri che disciplinano l'accesso delle aziende;
- e) il coordinamento generale degli obiettivi di sviluppo.

In particolare il decreto ha previsto, all'art. 4, che la ZES possa ricomprendere anche aree interregionali purché presentino un nesso economico funzionale e che comprendano almeno un'Area portuale.

Nell'area pugliese sono state individuate due aree da destinare a Zona Economica Speciale; una comprendente il porto di Bari e Brindisi e l'altra comprendente il porto di Taranto.

Per quanto riguarda la ZES del porto di Taranto, sarà una ZES di tipo interregionale comprendente alcune aree della Lucania.

Attualmente si attende il provvedimento della Regione Puglia per la successiva istituzione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, della ZES del porto di Taranto.

6. ATTIVITÀ

Nei paragrafi che seguono si illustrano in maniera sintetica le principali attività svolte dall'A.P. negli esercizi in esame.

6.1 Attività promozionale

L'Autorità portuale, nell'ambito della propria missione istituzionale, ha svolto attività di promozione del porto e dei servizi offerti, al fine di accrescere i traffici e di attrarre gli operatori economici.

In tale prospettiva sono stati attivati gli strumenti di partecipazione ai principali eventi fieristici settoriali, di diffusione anche tramite stampa di iniziative e progetti dell'Ente, di patrocinio di eventi e manifestazioni.

Tra gli eventi principali si segnalano, in particolare: *Fruit logistica* (Berlino, 3 -5 febbraio 2016), *Seatrade cruise shipping* (Miami, marzo 2016), *Transport logistic* (Monaco, maggio 2016) e 10^a Fiera internazionale China logistica (Shenzhen, 12 -14 ottobre 2016).

Nell'ambito dell'attività promozionale e pubblicitaria, l'Ente ha avuto, soprattutto nell'ultimo triennio, l'obiettivo primario di promuovere la conoscibilità dell'intera area portuale.

Le spese impegnate per fini promozionali e di propaganda negli esercizi esaminati sono state pari a: euro 127.147 per il 2015 ed euro 149.434 per il 2016.

6.2 Servizi di interesse generale

L'art. 6, comma 1, lett. c) della legge n. 84 del 1994, e successive modifiche ed integrazioni, individua tra i compiti attribuiti alle autorità portuali "l'affidamento ed il controllo delle attività dirette alla fornitura a titolo oneroso agli utenti portuali di servizi di interesse generale, non coincidenti, né strettamente connessi alle operazioni portuali di cui all'art. 16, comma 1, individuati con decreto del Ministro dei trasporti."

L'art 6, comma 5, prevede in particolare che l'esercizio di tali attività sia affidato in concessione con gara pubblica. Con d.m. del 14 novembre 1994 sono stati individuati i seguenti servizi di interesse generale da fornire a titolo oneroso: i servizi di illuminazione; i servizi di pulizia e raccolta rifiuti; il servizio idrico; i servizi di manutenzione e riparazione; le stazioni marittime passeggeri; i servizi informatici e telematici; i servizi comuni al settore industriale e al settore commerciale del porto.

6.3 Manutenzione ordinaria e straordinaria e opere di grande infrastrutturazione

Relativamente alla manutenzione delle parti comuni in ambito portuale, si premette che non viene più erogato il contributo statale ex art. 6 lett. b) legge n. 84 del 28 gennaio 1994, per effetto della disposta soppressione avvenuta con la legge finanziaria 2007 dei relativi stanziamenti. Pertanto a decorrere dal 1° gennaio 2007, è stato attribuito alle Autorità portuali il gettito della tassa erariale (il gettito della tassa portuale sulle merci sbarcate ed imbarcate era già stato devoluto a partire dall'anno 2006) e della tassa di ancoraggio le cui somme, fino ad allora, confluivano nel bilancio dello Stato. Peraltro, con la stessa legge finanziaria 2007 è stato istituito presso il MIT un fondo annuale, con dotazione iniziale di 50 milioni di euro, ripartita tra le Autorità portuali secondo criteri fissati con decreto del Ministro, sulla base di parametri connessi al fabbisogno per oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché sulla scorta dei nuovi introiti per tasse e diritti portuali. I contributi in conto capitale a valere sul Fondo perequativo assegnati all'Autorità portuale sono riportati nella tabella relativa alla gestione finanziaria.

Per ciò che concerne le opere di grande infrastrutturazione - che, come precisato dall'art.5, comma 9 della l. 28 gennaio 1994, n. 84, riguardano le "costruzioni di canali marittimi, le dighe foranee di difesa, di darsene, di bacini, e di banchine attrezzate, nonché l'escavazione e l'approfondimento dei fondali"- si riportano nella seguente tabella le fasi procedurali e lo stato di attuazione delle principali opere infrastrutturali intraprese negli anni in esame, con indicazione delle relative fonti di finanziamento.

Tabella 6 - Opere infrastrutturali previsti dal Pot (2012-2014) – aggiornamento 2013 (migliaia) - Informazioni al 31.12.2016

Descrizione	Valori POT	Stato attuazione	Finanziamento		Fondi APT	
Riqualificazione del molo polisettoriale - Ammodernamento della banchina d'ormeggio	75.000	in corso	35.000	Regione Puglia (FSC Del CIPE 92)	40.000	Fondi propri
Interventi per il dragaggio di 2,3 Mm3 di sedimenti in area molo Polisettoriale e per la realizzazione di un primo lotto della cassa di colmata funzionale all'ampliamento del V Sporgente del Porto di Taranto	83.000	in corso	7.674	MATTM (DM 468/01)	18.000	Fondi propri - anticipo su finanziamento PON richiesto con nota 9559 del 07.10.2013
			17.167	Regione Puglia (FSC Del CIPE 87)	5.158	Fondi propri - di cui 20M€ su PON Reti e Mobilità 2007/2013, Decreto A.d.G. prot. n. 11313 del 24.12.2013
					35.000	
Riqualificazione della banchina e dei piazzali in radice del molo polisettoriale	15.000	in corso			15.000	Fondi propri
Nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto - tratto di ponente	14.000	p.d.	14.000	MIT - PON		
Piastra Portuale	219.144	in corso	30.075	D.I. 43/2013 DEL 07.02.2013		
			21.523	MIT - DELIBERA CIPE 74/2003/Decreto Interministeriale n. 61 del 3/3/2017		
			33.600	DELIBERA CIPE 104/2010		
			58.954	ART. 9 L. 413/98		
			27.353	ART. 36 L. 166/02 - DM 18/13 DEL 17.12.13	6.095	
			4.000	PON 2000/2006		
			37.544	concessionario		
Rettifica, allargamento e adeguamento strutturale della banchina di levante del molo San Cataldo e della Calata 1 del porto di Taranto	28.000	p.e.	13	L. 166/2002		
			11.688	Protocollo d'intesa MIT n. 7 del 21.10.2002	16.299	
Centro servizi polivalente	12.755	in corso	412	L. 166/2002	12.343	
Riqualificazione miglioramento igienico sanitario del piano terra dell'ala est della palazzina n. 6 presso molo polisettoriale da adibire a servizi di controllo sanitario	490	ultimato			490	
Edifici per sistemazioni logistiche dei servizi tecnico-nautici in area retrostante la darsena servizi del porto di Taranto	7.800	in corso	11	L. 166/2002	7.789	
Rete di raccolta e collettamento delle acque di pioggia nelle aree comuni del porto e rete idrica e fognante nella zona di levante del porto di Taranto	18.050	p.d.	37	L. 166/2002	18.014	
Ricostruzione dell'impalcato in C.A.P. della testata inagibile del molo San Cataldo	16.900	p.d.			16.900	

Fonte Ap 2013-2016

Legenda: s.f. = studio di fattibilità; p.p. = progettazione preliminare; p.d. = progetto definitivo; p.e. progetto esecutivo; in corso = in pubblicazione bando o lavori già in corso.

6.4 Attività autorizzatoria e di gestione del demanio marittimo

L'attività autorizzatoria e di gestione del demanio marittimo è tra quelle più significative che le Autorità portuali svolgono per efficientare i servizi portuali e contribuisce con una quota importante alle entrate complessive delle Autorità portuali. In tale prospettiva è pertanto fondamentale, per qualificare l'efficienza delle singole realtà portuali, che si proceda attraverso selezione e gara pubblica all'attribuzione delle aree sulle quali l'Autorità portuale esercita la propria competenza.

I servizi portuali sono stati definiti, dalla legge del 30 giugno del 2000, n. 186, e riferiti a prestazioni specialistiche, complementari ed accessorie al ciclo delle operazioni portuali.

Le operazioni portuali (carico, scarico, trasbordo, deposito e movimento in genere di merci e materiali) possono essere esercitate esclusivamente dalle imprese autorizzate dall'Autorità portuale, ai sensi degli articoli 16 e 18 della l. n. 84 del 1994.

Con ordinanza del presidente dell'AP n. 29/12 del 13 aprile 2012 è stato emanato il Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni ex art. 16 della l. n. 84 del 1994 per l'espletamento delle operazioni portuali e dei servizi portuali nei porti compresi nella circoscrizione territoriale dell'Autorità portuale.

Le relazioni illustrative dell'Ente riportano il numero delle autorizzazioni massime da rilasciare e l'elenco di quelle rilasciate per ciascun anno ai sensi dell'art 16 della l. n. 84 del 1994. Secondo quanto riportato dall'Ente nella relazione illustrativa per il 2016, emerge che il numero massimo delle autorizzazioni da rilasciare per le operazioni portuali nel porto di Taranto è stato fissato in dieci e in 44 il numero massimo di autorizzazioni per i servizi portuali.

L'art. 8 della l. n. 84/94 attribuisce al Presidente dell'Autorità portuale, sentito il Comitato portuale, i compiti di amministrazione delle aree e dei beni del demanio marittimo compresi nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza sulla base delle leggi in materia.

Le concessioni ai sensi dell'articolo 18 della l. n. 84 del 1994 sono due, delle quali una revocata con delibera del comitato portuale n. 9 del 2015, a seguito di messa in liquidazione della società concessionaria.

Nella tabella seguente sono riassunte, (in raffronto con il 2015), le entrate da canoni demaniali accertate con l'indicazione della relativa percentuale di incidenza sul complesso delle entrate correnti; è altresì rappresentata, per ciascun esercizio, l'entità dei canoni riscossi e la relativa percentuale di incidenza su quelli accertati.

Tabella 7 - Entrate per canoni

Esercizio	Accertamenti per canoni (a)	Entrate correnti	Incidenza %	Riscossioni per canoni (c)	Incidenza %
		(b)	a/b		c/a
2015	1.302.397	20.475.155	6,36	322.971	24,80
2016	1.539.204	21.886.000	7,03	390.936	25,40

Gli accertamenti vengono effettuati al termine dell'esercizio finanziario per essere riscossi in conto residui a partire dall'esercizio finanziario successivo.

In via generale, si constata come le entrate demaniali siano in aumento rispetto al 2015, aumento proporzionato all'incremento delle entrate correnti.

La riscossione dei canoni demaniali avviene l'anno successivo attraverso la gestione dei residui. Il procedimento dell'accertamento e quindi della riscossione avviene in collaborazione con l'ufficio del Demanio, il quale, durante il mese di dicembre comunica alla direzione amministrativa dell'ente l'elenco dei concessionari e il canone relativo all'esercizio successivo.

La percentuale di riscossione permane tuttavia sempre intorno al 25 per cento rispetto all'ammontare degli accertamenti.

6.5 Traffico portuale

Nella tabella che segue sono riportati i dati aggregati relativi al volume del traffico merci e passeggeri registrato nel porto di Taranto durante il periodo 2015-2016.

Tabella 8 - Traffico Ap

Tipologia di merci (in tonnellate)	2015	2016	Δ % '16/'15
Rinfuse liquide	6.038.432	5.534.336	-8,3
Rinfuse solide	11.715.233	13.736.471	17,30
Merci varie in colli	4.811.578	5.398.043	12,20
Totale	22.565.243	24.668.850	9,30
Informazioni			
Navi	2.198	2.277	3,60
Passeggeri	358	0	-100
Contentori	0	0	-100
TEU	0	327	100,00

Il traffico prevalente è costituito dalle rinfuse solide che si mantiene sopra i 13,7 milioni di tonnellate, in aumento rispetto al 2015 del 17,30 per cento come in aumento è il transito delle navi (2.277 nel

2016 rispetto all'anno precedente 2.198). Tali aumenti sono legati principalmente alle vicende relative allo stabilimento dell'ILVA. In diminuzione invece risultano le merci liquide, in relazione alle movimentazioni di idrocarburi, attestandosi a 5,5 milioni di tonnellate nel 2016 in calo dell'8,3 per cento rispetto al 2015. Aumentano del 12,2 per cento rispetto al 2015, le merci varie in colli, ovvero prodotti siderurgici finiti, pale eoliche ecc.

7. GESTIONE FINANZIARIA E PATRIMONIALE

Il rendiconto 2016 è stato redatto in conformità al regolamento di amministrazione e contabilità, adottato con delibera del Comitato portuale del 17 luglio 2007 ed approvato dal Ministero vigilante in data 6 novembre 2007, che affianca al sistema di contabilità finanziaria il nuovo sistema di contabilità economico-patrimoniale e che prevede il monitoraggio dei centri di costo e delle missioni istituzionali dell'Autorità portuale.

Il rendiconto, come illustrato nella relazione sulla gestione, si compone sostanzialmente di tre parti:

a) le risultanze finanziarie e di cassa, le risultanze economico-patrimoniali, la situazione amministrativa e i risultati delle contabilità per centri di costo e per missioni; b) la nota integrativa, che contiene i criteri di valutazione e l'analisi di dettaglio dei bilanci e delle contabilità; c) la relazione sulla gestione del Presidente dell'Autorità, che evidenzia l'andamento complessivo della gestione nell'esercizio. Al rendiconto si accompagna la relazione del Collegio dei revisori dei conti, che esprime il parere di competenza in merito all'approvazione del bilancio consuntivo.

Nella tabella che segue sono indicate le date dei provvedimenti adottati dal Comitato portuale e dai competenti Ministeri in ordine all'approvazione dei conti consuntivi relativi agli esercizi considerati.

Tabella 9 - Provvedimenti di approvazione rendiconti consuntivi 2015-2016

ESERCIZI	COMITATO PORTUALE	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
2015	Del 5 del 31/05/2016	Nota n. 24342 del 09/09/2016
2016	Del. n. 6 del 28/04/2017	Nota n. 21190 del 25/07/2017

7.1 Dati significativi della gestione

Si antepone, per l'esercizio 2016, all'analisi della situazione finanziaria, amministrativa, economica e patrimoniale, una tabella che espone i saldi contabili più significativi, emergenti dai conti consuntivi esaminati.

Tabella 10 - Principali saldi contabili della gestione (2015-2016)

DESCRIZIONE	2015	2016	Δ % '16/'15
a) Avanzo/disavanzo finanziario	-25.528.154	4.361.698	117,09
saldo corrente	12.857.208	14.080.617	9,52
saldo in c/capitale	-38.385.362	-9.718.919	74,68
b) Avanzo amm.ne	152.345.526	127.169.080	-16,53
c) Avanzo economico	10.223.967	11.028.263	7,87
d) Patrimonio netto	235.191.134	246.219.397	4,69

Fonte: Corte dei conti su dati Ap.

La tabella mostra un risultato finanziario positivo nella gestione 2016, rispetto a quello negativo del 2015. Tale risultato deriva dalla gestione in conto capitale, recante maggiori impegni rispetto agli accertamenti della stessa gestione. La gestione corrente invece presenta un segno positivo in entrambi gli anni di riferimento. L'avanzo economico ammonta nel 2016, a 11 milioni, aumentando di conseguenza il patrimonio netto che è pari al 31 dicembre 2016 a 246,2 milioni di euro.

7.2 Rendiconto finanziario. Andamento delle entrate accertate e delle spese impegnate

Nella tabella che segue sono riportati i dati aggregati risultanti dai rendiconti finanziari dal 2015 al 2016.

Tabella 11 - Andamento delle entrate e delle uscite (2015-2016)

		2015	2016	Differenza 2016-2015	Var. % '16/'15
entrate	Correnti	20.475.155	21.886.000	1.410.845	6,89
	c/capitale	0	0	0	0
	P. di giro	1.771.084	1.401.828	-369.256	-20,85
	Totali	22.246.239	23.287.828	1.041.589	4,68
uscite	Correnti	7.617.947	7.805.383	187.436	2,46
	c/capitale	38.385.362	9.718.919	-28.666.443	-74,68
	P. di giro	1.771.084	1.401.828	-369.256	-20,85
	Totali	47.774.393	18.926.130	-28.848.263	-60,38
Saldo gest. corr.		12.857.208	14.080.617	1.223.409	9,52
Saldo gest. capit.		-38.385.362	-9.718.919	28.666.443	74,68
Saldo di competenza		-25.528.154	4.361.698	29.889.852	117,09
Utilizzo avanzo di amm.ne		25.528.154	0	-25.528.154	0
Saldo finale		0	4.361.698	4.361.698	0,00
				0	
Risultato di amm.ne		152.345.526	127.169.080	-25.176.446	-16,53

Le entrate correnti mostrano un *trend* in aumento, 6,89 per cento rispetto al 2015, attestandosi nel 2016 a 21.9 milioni di euro,

Le poste d'entrata in conto capitale, nel periodo considerato non hanno alcuna movimentazione.

Le spese correnti, nel periodo considerato rimangono di importo inferiore rispetto ai valori delle entrate correnti generando saldi positivi di parte corrente.

Le spese in conto capitale mostrano anch'esse un andamento discontinuo, passando da 38,4 milioni di euro nel 2015 a 9,7 milioni nel 2016, in relazione alle caratteristiche dei finanziamenti degli investimenti, come più appresso specificato.

Tabella 12 - Rendiconto finanziario (2015-2016) - Parte entrate

Denominazione	2015	2016	Δ '16/'15
TITOLO I - ENTRATE CORRENTI			
UPB 1.1 - Entrate derivanti da trasferimenti correnti			-
Trasferimenti da Stato	-	-	
Trasferimenti da Regioni	-	-	-
Trasferimento da Comuni e Province	-	-	-
Trasferimenti da altri Enti			
UPB 1.2 - Entrate diverse			
Entrate Tributarie	18.911.608	20.177.351	6,69%
Entrate da vendita beni e servizi			
Redditi e proventi patrimoniali	1.429.386	1.542.910	7,94%
Poste correttive e compensative uscite correnti	16.464	53.833	226,97%
Entrate non classificabili in altre voci	117.697	111.906	-4,92%
TOTALE ENTRATE CORRENTI	20.475.155	21.886.000	6,89%
TITOLO II - ENTRATE IN C/ CAPITALE			
UPB 2.1 - Entrate da alienazione beni patrimoniali e riscoss. crediti			
Alienazione di immobili e diritti reali			
Alienazioni di immobilizzazioni tecniche			
Realizzo di valori mobiliari			
Riscossione di crediti			
UPB 2.2 - Entrate derivanti da trasferimenti (c/capitale)			
Trasferimenti dallo Stato			
Trasferimenti dalle Regioni			
Trasferimenti da Comuni e Province			
Trasferimenti da altri Enti del settore pubblico			
UPB 2.3 - Entrate derivanti da accensione di prestiti			
Assunzione di mutui			
Assunzione di altri debiti finanziari			
Emissione di obbligazioni			
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE			
TITOLO III - PARTITE DI GIRO			
UPB 3.1 - Entrate aventi natura di partita di giro			
Entrate aventi natura di partita di giro	1.771.084	1.401.828	-20,85%
TOTALE ENTRATE PER PARTITE DI GIRO	1.771.084	1.401.828	-20,85%
Riepilogo dei titoli			
TITOLO I - ENTRATE CORRENTI	20.475.155	21.886.000	6,89%
TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE	0	0	0,00%
TITOLO III - PARTITE DI GIRO	1.771.084	1.401.828	-20,85%
Totale generale delle entrate	22.246.239	23.287.828	4,68%

Tabella 13 - Rendiconto finanziario (2015-2016) - Parte uscite

	2015	2016	Δ '16/'15
TITOLO I - USCITE CORRENTI			
U 1.1 – Funzionamento			
Uscite per gli organi dell'Ente	287.558	292.523	2%
Oneri per il personale in attività di servizio	3.684.785	3.785.277	3%
Uscite per l'acquisto di beni di consumo e di servizi	391.857	347.885	-11%
U 1.2 - Interventi diversi			
Uscite per prestazioni istituzionali	2.413.983	2.699.942	12%
Trasferimenti passivi	110.044	88.844	-19%
Oneri finanziari	2.156	4.437	106%
Oneri tributari	270.331	262.035	-3%
Poste correttive e compensative di entrate correnti	14871	829	-94%
Uscite non classificabili in altre voci	441.362	323.611	-27%
U 1.3 - Oneri per il personale in quiescenza			
U 1.4 - Accantonamento al trattamento di fine rapporto			
U 1.5 - Fondo rischi ed oneri			
TOTALE UPB 1 USCITE CORRENTI	7.616.947	7.805.383	2%
TITOLO II - USCITE IN CONTO CAPITALE			
U 2.1 – Investimenti			
Acquisizione di beni di uso durevole ed opere immobiliari ed investimenti	17.103.098	8.890.933	-48%
Acquisizione di immobilizzazioni tecniche	20.703.462	776.099	-96%
Partecipazioni a progetti ed acquisto di valori mobiliari	416.250	0	-100%
Concessione di crediti ed anticipazioni			
Indennità di anzianità e similari al personale cessato dal servizio	131.919	51.887	-61%
U 2.2 - Oneri comuni			
Rimborso di mutui	30.633	0	
Rimborsi di anticipazioni passive			
Rimborsi di obbligazioni			
Restituzione alle gestioni autonome di anticipazioni			
Estinzione debiti diversi			
TOTALE UPB 2 -USCITE IN CONTO CAPITALE	38.385.362	9.718.919	-75%
TITOLO III - PARTITE DI GIRO			
U 3.1 - Uscite aventi natura di partita di giro			
Uscite aventi natura di partita di giro	1.771.084	1.401.828	-21%
TOTALE UPB 3 -USCITE PER PARTITE DI GIRO	1.771.084	1.401.828	-21%
Riepilogo dei titoli			
TITOLO I - USCITE CORRENTI	7.616.947	7.805.383	2%
TITOLO II - USCITE IN CONTO CAPITALE	38.385.362	9.718.919	-75%
TITOLO III - PARTITE DI GIRO	1.771.084	1.401.828	-21%
Totale generale delle uscite	47.773.393	18.926.130	-60%

Fonte Bilancio Ap

Si riportano nelle tabelle che seguono i dati relativi alle principali voci delle entrate correnti.

Tabella 14 - Entrate tributarie (2015-2016)

Descrizione	2015	Incid. %	2016	Incid. %
Gettito della tassa portuale	14.495.094	77	15.652.423	78
Gettito della tassa erariale		0		0
Gettito delle tasse di ancoraggio	4.276.970	23	4.447.597	22
Proventi di autorizzazioni per operazioni portuali di cui art.16 l.n.84/94	70.490	0	8.348	0
Proventi di autorizzazioni per attività svolte nel porto (art. 68 Cod. Navig.)	69.054	0	68.983	0
Totale	18.911.608	100	20.177.351	100

Tabella 15 - Redditi e proventi patrimoniali

Descrizione	2015	Incid. %	2016	Incid. %
Canoni concess. aree demaniali banchine	1.302.397	91	1.539.204	99,76
Canoni di affitto di beni patrimoniali		0		0,00
Interessi attivi	123.582	9	431	0,03
Altri proventi patrimoniali	3.407	0	3.275	0,21
Totale	1.429.386	100	1.542.910	100

Per quanto riguarda le entrate correnti:

le entrate tributarie accertate (costituite dagli introiti per tasse sulle merci e tasse di ancoraggio) mostrano un *trend* in aumento da 18,9 milioni di euro nel 2015 a 20,2 nel 2016, legate, ovviamente, all'alternanza dei traffici portuali nell'area geografica di pertinenza.

I redditi e proventi patrimoniali, costituiti in maggior misura dai canoni demaniali, mostrano un decremento, da 3,4 milioni di euro nel 2012 a 1,4 nel 2015 ed infine 1,5 milioni nel 2016. Le cause dell'andamento delle citate categorie di entrata, come già riferito, sono riconducibili al mancato accertamento del canone della società TCT spa posta in stato di liquidazione ed alla flessione degli interessi attivi, addirittura quasi azzerati nel 2016.

Le entrate in conto capitale non registrano movimentazione.

Con riferimento alle spese correnti, le stesse presentano un andamento in crescita nel periodo di riferimento, giungendo da 7,6 milioni di euro nel 2015 a 7,8 nel 2016. Le poste più significative sono costituite dagli oneri per il personale pari a 3,7 milioni nel 2015 e 3,8 milioni nel 2016; le uscite per prestazioni istituzionali sono pari a 2,4 milioni di euro nel 2015 e 2,7 milioni nel 2016, con in particolare la stipulazione di un contratto di vigilanza privata dell'area portuale comportante la spesa di 1,1 milioni di euro.

Quanto alle spese in conto capitale, va evidenziato che, l'importo impegnato dall'Ente nel 2015 è risultato pari a 38,4 milioni mentre nel 2016 ammonta a 9,7 milioni.

La categoria "partecipazioni a progetti europei e acquisto di valori mobiliari" presenta uscite di 416.250 euro nel 2015, mentre nel 2016 non esiste nessun impegno.

7.3 Situazione amministrativa e andamento dei residui

I dati relativi alla situazione amministrativa e all'andamento dei residui sono contenuti nella tabella che segue e sono raffrontati con l'esercizio 2015.

Tabella 16 - Situazione amministrativa e residui

	2015	2016
Consistenza di cassa ad inizio esercizio	284.950.598	273.495.874
Riscossioni tot.	49.267.384	36.227.405
- in conto competenza	18.227.997	19.415.484
- in conto residui	31.039.387	16.811.921
Pagamenti tot.	60.722.108	81.522.885
- in conto competenza	13.412.396	11.807.802
- in conto residui	47.309.712	69.715.083
Consistenza di cassa a fine esercizio	273.495.874	228.200.394
Residui attivi tot.	131.641.562	116.864.521
- degli esercizi precedenti	127.626.320	112.992.177
- dell'esercizio	4.018.242	3.872.344
Residui passivi tot.	249.939.642	186.614.905
- degli esercizi precedenti	215.577.645	179.496.577
- dell'esercizio	34.361.997	7.118.328
Avanzo d'amministrazione	155.197.794	158.450.010

La consistenza di cassa si attesta a fine 2016 a 228,2 milioni, diminuendo, rispetto al 2015 di circa 45 milioni.

I residui attivi alla fine del 2016 ammontano a 116,9 milioni, mentre i residui passivi ammontano a 186,6 milioni. Entrambe le poste, per la gran parte, sono legate agli investimenti infrastrutturali, sia per le entrate accertate ma non incassate, che per le somme impegnate e da pagare nei successivi esercizi. Su 131 milioni di residui attivi al 1° gennaio 2016, 111 milioni sono riferiti a finanziamento dello Stato per opere infrastrutturali e, di questi, 13 milioni risultano incassati nell'arco del 2016. Risultano delle

variazioni negative dei residui attivi per 1,8 milioni, tali variazioni si riferiscono alla cancellazione di crediti per canoni di concessione demaniale per circa 690.000 euro, per 1,00 milione da trasferimenti stato per opere infrastrutturali e per differenza da contributi venuti mano da enti diversi.

I residui passivi al 1° gennaio 2016 ammontano a 250 milioni e si riferiscono ad opere portuali. Di essi, 47 milioni risultano pagati nell'arco dell'anno stesso. Risultano variazioni negative anche per i residui passivi per 727.982 euro, riferiti per 581.000 circa, ad opere portuali (costruzioni, acquisizioni, ricerche ecc.), 117.00 circa per partecipazione a progetti europei. I residui passivi al termine dell'esercizio ammontano a 186.614.905 euro.

Tabella 17 - Gestione residui attivi e passivi (2015-2016)

Entrate	Correnti	Uscite	Importi	Δ %
Totale residui attivi al 31/12/2014	159.200.202,0	Totale residui passivi al 31/12/2014	262.995.065,0	65
Residui all'1/1/2015	159.200.202	Residui all'1/1/2015	262.995.065	65
riscossioni nell'anno	31.039.387	pagamenti nell'anno	47.309.712	52
variazioni	537.495	Variazioni	107.708	-80
rimasti da riscuotere	127.623.320	rimasti da pagare	215.577.645	69
residui dell'esercizio	4.018.242	residui dell'esercizio	34.361.997	755
Totale residui attivi al 31/12/2015	131.641.562	Totale residui passivi al 31/12/2015	249.939.642	90
Residui all'1/1/2016	131.641.562	Residui all'1/1/2016	249.939.642	90
riscossioni nell'anno	16.811.921	pagamenti nell'anno	69.715.083	315
variazioni	-1.837.464	Variazioni	-727.982	-60
rimasti da riscuotere	112.992.177	rimasti da pagare	179.496.577	59
residui dell'esercizio	3.872.344	residui dell'esercizio	7.118.328	84
Totale residui attivi al 31/12/2016	116.864.521	Totale residui passivi al 31/12/2016	186.614.905	60

Considerata la mole comunque rilevante di residui, con particolare riguardo a quelli passivi, si raccomanda di monitorare con attenzione la sussistenza del titolo giuridico per il loro mantenimento in bilancio.

L'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2016 ammonta a 158.450.010, di cui disponibile 127.169.080, al netto della parte vincolata di 31.280.930 di cui: euro 1.237.559 per TFR, 100.000 per accantonamento cautelativo, 622.845 per somme riscosse con vincolo di investimento, 113.888 fondo per crediti di difficile esigibilità, 47.793 per canoni demaniali di difficile esigibilità, 185.210 per canoni deposito merci di difficile esigibilità, 5.580 per immobilizzazioni finanziarie, 21.523.000 per finanziamento delibera CIPE 74/03 piastra portuale attualmente in corso e 7.409.055 lavori di riqualificazione del molo polisettoriale non ancora utilizzato.

7.4 Il conto economico

Nella tabella che segue sono esposti i dati del conto economico dell'esercizio in esame, messo a confronto con l'esercizio precedente.

Tabella 18 - Conto economico

RISULTATI DIFFERENZIALI	2015		2016	
	PARZIALI	TOTALI	PARZIALI	TOTALI
A) VALORE DELLA PRODUZIONE				
1) Proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni e/o servizi*	20.287.388,00		21.797.638,00	
2) Variazioni delle rimanenze dei prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	0,00		0,00	
3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione	0,00		0,00	
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	0,00		0,00	
5) Altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi di competenza dell'esercizio				
a) Altri Ricavi e proventi	64.185,00		814.674,00	
b) Contributi di competenza dell'esercizio	0,00		0,00	
Totale valore della produzione (A)		20.351.573,00		22.612.312,00
B) COSTI DELLA PRODUZIONE				
6) per materie prime, sussidiarie, consumo e merci	46.713,00		50.158,00	
7) per servizi	3.153.284,00		3.374.846,00	
8) per godimento beni di terzi	0,00		0,00	
9) per il personale				
a) salari e stipendi	2.949.762,00		3.010.070,00	
b) oneri sociali	705.159,00		740.265,00	
c) trattamento di fine rapporto	188.757,00		199.426,00	
d) trattamento di quiescenza e simili	0,00		0,00	
e) altri costi	31.137,00		39.132,00	
10) Ammortamenti e svalutazioni				
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	0,00		0,00	
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	58.012,00		2.184.685,00	
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0,00		0,00	
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	0,00		0,00	
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	0,00		0,00	
12) Accantonamenti per rischi	0,00		0,00	
13) Altri accantonamenti	0,00		0,00	
14) Oneri diversi di gestione	30.860,00		1.721.382,00	
Totale costi (B)		7.163.684,00		11.319.964,00
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)		13.187.889,00		11.292.348,00

(segue)

RISULTATI DIFFERENZIALI	2015		2016	
	PARZIALI	TOTALI	PARZIALI	TOTALI
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI				
15) Proventi da partecipazioni	0,00		0,00	
16) Altri proventi finanziari				
a) di crediti iscritti nelle immobilizzazioni	0,00		0,00	
b) di titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni;	0,00		0,00	
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni;	0,00		0,00	
d) proventi diversi dai precedenti	123.582,00		431,00	
17) Interessi e altri oneri finanziari	2.156,00		4.437,00	
17-bis) Utili e perdite su scambi	0,00		0,00	
Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17)		121.426,00		-4.006,00
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE				
18) Rivalutazioni				
a) di partecipazioni	0,00		0,00	
b) di immobilizzazioni finanziarie	0,00		0,00	
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	0,00		0,00	
19) Svalutazioni				
a) di partecipazioni	0,00		0,00	
b) di immobilizzazioni finanziarie	0,00		0,00	
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	0,00		0,00	
Totale rettifiche di valore		0,00		0,00
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI				
20) proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni i cui ricavati non sono iscritti al n.5)	0,00		0,00	
21) oneri straordinari, con separata indicazione delle minusvalenze da alienazione i cui effetti contabili non sono iscritti al n.14)	2.819.446,00		0,00	
22) sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo derivanti dalla gestione dei residui	116.932,00		0,00	
23) sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo derivanti dalla gestione dei residui	125.374,00		0,00	
Totale delle partite straordinarie		-2.827.888,00		0,00
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D+-E)		10.481.427,00		11.288.342,00
Imposte d'esercizio	257.460,00	257.460,00	260.079,00	260.079,00
Avanzo/Disavanzo/Pareggio Economico		10.223.967,00		11.028.263,00

Il conto economico mostra, come già segnalato, un risultato finale positivo che deriva dal rapporto tra valore della produzione e costi della stessa.

Il valore della produzione nel 2016 ammonta a 22,6 milioni di euro, nel 2015 a 20,4 milioni. I costi della produzione ammontano nel 2016 a 11,3 milioni mentre nel 2015 si attestano 7,2 milioni.

Le poste di maggiore rilievo sono costituite dai costi per servizi, che nel 2016 ammontano a 3.374.846 euro, mostrando un incremento rispetto al 2015 (3.153.284) di circa 220.000 euro.

Dal piano dei conti integrato ex d.p.r. n. 132 del 2013, tra i costi per servizi si evidenziano costi per consulenze, incarichi professionale e scientifici, patrocini legali ecc.

Si raccomanda l'utilizzo di tali competenze allo stretto necessario ed in mancanza di professionalità interne.

Da evidenziare l'ammortamento delle immobilizzazioni materiali per 2,2 milioni rispetto a 58.012 euro del 2015, da rapportare al valore contabile delle immobilizzazioni stesse dello stato patrimoniale (19,3 milioni).

Non risulta, come evidenziato nella precedente relazione, nessun accantonamento a fondo rischi ed oneri. Rimane la raccomandazione pertanto, ad istituire tale fondo, con relativo accantonamento congruo annuale, da utilizzare anche per la cancellazione di crediti.

Merita segnalazione la posta riguardante gli oneri straordinari, riferiti alle minusvalenze da alienazioni, alle sopravvenienze passive e alle insussistenze dell'attivo e del passivo, derivanti entrambe dalla gestione dei residui.

7.5 Lo stato patrimoniale

Nella tabella che segue sono esposti in forma aggregata i dati relativi allo stato patrimoniale del 2016 rapportato al 2015.

Tabella 19 - Stato patrimoniale

ATTIVITA'	2015	2016	Δ %16/'15'
IMMOBILIZZAZIONI			
I. Immobilizzazioni immateriali			
1) Costi d'impianto e di ampliamento	-	-	
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità			
3) Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere di ingegno			
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	23.940	31.589	32
5) Avviamento			
6) Immobilizzazioni in corso e acconti	322.121.683	330.312.186	3
7) Manutenzioni straordinarie e migliorie su beni di terzi		1.015	
8) Altre			
Totale	322.145.623	330.344.790	3
II. Immobilizzazioni materiali			
1) Terreni e fabbricati			
2) Impianti e macchinari	37.477	19.271.438	51322
3) Attrezzature industriali e commerciali			
4) Automezzi e motomezzi			
5) Immobilizzazioni in corso e acconti	20.701.058	77.094	n.q.
6) Diritti reali di godimento			
7) Altri beni	156.989	125.987	-20
Totale	20.895.524	19.474.519	-7
III. Immobilizzazioni finanziarie			
1) Partecipazioni in:			
a) imprese controllate	3.080	3.080	0
b) imprese collegate	2500	2500	0
c) imprese controllanti			

d) altre imprese			
e) altri enti			
2) Crediti			
a) verso imprese controllate			
b) verso imprese collegate			
c) verso lo Stato e altri soggetti pubblici			
d) verso altri			
3) Altri titoli			
4) Crediti finanziari diversi			
Totale	5.580	5.580	0
Totale immobilizzazioni	343.046.727	349.824.889	2
ATTIVO CIRCOLANTE			
I. Rimanenze			
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo			
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati			
3) Lavori in corso			
4) Prodotti finiti e merci			
5) Acconti			
Totale			
II. Residui attivi			
1) Crediti verso utenti, clienti ecc.	5.396.377	5.035.871	-7
2) Crediti verso iscritti, soci e terzi			
3) Crediti verso imprese controllate e collegate			
4) Crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	126.027.654	111.747.999	-11
4-bis) Crediti tributari	3.839	0	-100
5) Crediti verso altri	213.692	80.651	-62
Totale	131.641.562	116.864.521	-11
III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
1) Partecipazioni in imprese controllate			
2) Partecipazioni in imprese collegate			
3) Altre partecipazioni			
4) Altri titoli			
Totale			
IV. Disponibilità liquide			
1) Depositi bancari e postali			
2) Assegni			
3) Denaro e valori in cassa			
4) C/C contabilità speciale tesoreria	273.495.874,00	228.200.394,00	-17
Totale	273.495.874	228.200.394	-17
Totale attivo circolante	405.137.436	345.064.915	-15
RATEI E RISCONTI			
1) Ratei attivi			
2) Risconti attivi			
Totale ratei e risconti			
Totale attivo	748.184.163	694.889.804	-7

(segue)

PASSIVITA'	2015	2016	Δ %'16/'15
A) PATRIMONIO NETTO			
I. Fondo di dotazione	224.967.165	228.517.414	2
II. Riserve obbligatorie e derivanti da leggi			
III. Riserve di rivalutazione			
IV. Contributi a fondo perduto			
V. Contributi per ripiano disavanzi			
VI. Riserve statutarie			
VII. Altre riserve distintamente indicate	2	6.673.720	
VIII. Avanzo (Disavanzo) economico esercizi precedenti			
IX. Avanzo (Disavanzo) economico dell'esercizio	10.223.967	11.028.263	8
Totale Patrimonio netto	235.191.134	246.219.397	5
B) CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE			
1) Per contributi a destinazione vincolata	261.927.367	260.781.943	0
2) Per contributi indistinti per la gestione			
3) Per contributi in natura			
Totale contributi in conto capitale	261.927.367	260.781.943	0
C) FONDI PER RISCHI ED ONERI			
1) Per trattamento di quiescenza e obblighi simili			
2) Per imposte			
3) Per altri rischi ed oneri futuri			
4) Per ripristino investimenti			
Totale Fondi rischi ed oneri futuri			
D) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	1.126.020	1.273.559	13
E) RESIDUI PASSIVI, con separata indicazione, per ciascuna voce degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo			
1) Obbligazioni:			
2) Verso banche			
3) Verso altri finanziatori			
4) Acconti			
5) Debiti verso fornitori	249.904.969	186.593.991	-25
6) Rappresentati da titoli di credito			
7) Verso imprese controllate, collegate e controllanti			
8) Debiti tributari	14.478	1.600	-89
9) Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	20.049	19.314	-4
10) Debiti verso iscritti, soci e terzi per prestazioni dovute			
11) Debiti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici			
12) Debiti diversi	7	0	0
Totale Debiti	249.939.503	186.614.905	-25
F) RATEI E RISCONTI			
1) Ratei passivi			
2) Risconti passivi			
3) Aggio su prestiti			
4) Riserve tecniche			
Totale ratei e risconti			
Totale passivo e netto	748.184.024	694.889.804	-8

Fonte Rendiconto Ap

Il patrimonio netto nel 2016 ammonta ad euro 246.219.397 incrementato rispetto al 2015 dell'utile d'esercizio 2016 (euro 11.028.263). L'utile d'esercizio 2015 è confluito in quota parte nel fondo di dotazione e la restante quota ha costituito, sempre all'interno del patrimonio netto, una riserva tecnica, dell'importo di € 6.673.720 relativa al contenzioso giudiziario incidentale tuttora pendente innanzi alla Corte di Cassazione avverso i ricorsi notificati dall'Agenzia delle entrate a titolo di IRPEG, ILOR, IRAP ed IVA.

A seguito di quanto stabilito dall'art. 1 comma 993 della legge n. 296/2006, l'Agenzia delle entrate ha dichiarato in giudizio di rinunciare alle somme chieste per l'IVA in quanto non applicabile ai canoni demaniali, contestando il mancato pagamento delle imposte dirette per un totale complessivo di € 4.264.778,17, cui si aggiungono le sanzioni per € 2.426.913,69 e spese di notifica per € 25,80 (anni 1999/2003).

Il totale delle attività, ammonta ad euro 694.889.804, diminuiscono rispetto al 2015 per circa 54 milioni. Tale decremento deriva dalla diminuzione dei crediti verso lo Stato per circa 15 milioni, nonché dal ridimensionamento della disponibilità liquida (ovvero contabilità speciale in tesoreria) dai 273,2 milioni del 2015 a 228,2 nel 2016. In sintesi l'attivo circolante da 405 milioni del 2015 si attesta a 345 milioni nel 2016.

La posta principale è costituita dalle immobilizzazioni immateriali, i cui valori si riferiscono alle manutenzioni straordinarie, alle migliorie realizzate nell'area portuale, principalmente su beni demaniali, nonché agli investimenti realizzati. Tale posta ammonta a 322,2 milioni nel 2015 mentre nel 2016 arriva a 330,3. Le immobilizzazioni materiali rimangono pressoché invariate per 19,5 milioni nel 2016 rispetto ai 20,9 nel 2015.

Le immobilizzazioni finanziarie ammontano a 5.580 euro sia nel 2016 che nel 2015. Rappresentano partecipazioni in imprese collegate e controllate, entrambe in liquidazione.

Con riferimento alle voci del passivo, la posta più rilevante è costituita dai contributi in conto capitale. Si tratta essenzialmente di contributi a destinazione vincolata, finalizzati prevalentemente agli interventi infrastrutturali, che passano da 261.927.367 nel 2015 a 260.781.943 nel 2016.

La posta relativa al trattamento di fine rapporto riflette l'effettiva passività maturata nei confronti del personale dipendente¹⁰, posta incrementata dell'accantonamento annuale.

¹⁰ L'onere finanziario relativo all'indennità di anzianità del personale è iscritto, in base al regolamento, tra le uscite in conto capitale, mentre la quota annuale per l'adeguamento del relativo fondo viene esposta nel conto economico. Detta quota va ad alimentare il predetto fondo di anzianità allocato tra le passività dello stato patrimoniale, fondo che rappresenta le complessive indennità maturate dal personale.

La voce rischi ed oneri, non presenta alcuna posta contabile. Questa Corte ritiene necessaria la costituzione di un adeguato fondo rischi ed oneri che preveda l'accantonamento delle spese legate ai contenziosi in essere o futuri, alcuni invero di rilevante entità.

Relativamente, infine, ai residui passivi, si rileva che nel 2015 ammontano a 249,9 milioni mentre nel 2016 scendono a 186,6 milioni, ovvero i debiti verso fornitori diminuiscono, in rapporto a pagamento degli investimenti in essere.

8. LE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

L'A.P. detiene due partecipazioni nelle società di seguito riportate in tabella.

La prima risulta costituita nel 2002 con lo scopo sociale del supporto ai servizi ferroviari. Il valore riferito a tale società, iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale dell'A.P. alla voce immobilizzazioni finanziarie, è stato, nel 2012, pari ad euro 125.000; nel 2013, pari a zero a causa della sua svalutazione totale e nel 2014, pari ad euro 2.500, a seguito della sua ricostituzione con capitale sociale di euro 10.000. Il 16 novembre 2015 è stata posta in liquidazione.

La seconda società è stata costituita nel 2000 con lo scopo sociale della formazione di personale. Il valore iscritto nello stato patrimoniale dell'A.P. è risultato pari ad euro 3.080 nel periodo considerato. Il 26 novembre 2012 è stata posta anch'essa in liquidazione.

Tabella 20 - Società partecipate

Distripark soc. cons a r.l.	in liquidazione
Consorzio Attività Formative Porto di Taranto a r.l.	in liquidazione
Taranto Port Workers Agency S.r.l. quote 100% Autorità	in attività

Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto – Taranto Port Workers Agency s.r.l.

Con Delibera del Comitato di gestione n. 10/2017 del 19 giugno 2017 è stata approvata, a seguito di intesa del competente Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la costituzione dell'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale ai sensi del art. 4 del d.l. n. 243 del 2016, convertito con modificazioni dalla legge. 27 febbraio 2017, n. 18 (in G.U. 28 febbraio 2017, n. 49).

Ai sensi dall'art. 4 del d.l. n. 243 del 2016, la società unipersonale partecipata dall'Autorità ha come oggetto sociale l'attività di supporto alla collocazione professionale dei lavoratori in esubero delle imprese che operano ai sensi dell'articolo 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 anche attraverso la loro formazione. In detta Agenzia, infatti, sono iscritti, come previsto dal comma 1 del citato art. 4, i *“lavoratori in esubero delle imprese che operano ai sensi dell'articolo 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, autorizzate alla movimentazione dei container che, alla data del 27 luglio 2016, usufruivano di regimi di sostegno al reddito nelle forme degli ammortizzatori sociali”*.

L'art. 4, co. 2, del d.l. n. 243 dispone, altresì, che: *“L'Agenzia è promossa e partecipata...dall'Autorità di Sistema portuale competente, in deroga all'articolo 6, comma 11, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e*

secondo le norme recate nel testo unico in materia di società a partecipazione pubblica di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Le attività delle Agenzie sono svolte avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente nei bilanci delle rispettive Autorità di Sistema portuale”.

In data 27 novembre 2017 è stato approvato il Regolamento per il controllo analogo approvato al fine di definire i rapporti parasociali.

Il socio eroga alla società, come disposto dalla normativa suindicata, contributi per far fronte alle spese di gestione della stessa determinati, preliminarmente all'esercizio di competenza, tramite la redazione di un bilancio di previsione.

Ad oggi l'Adsp ha erogato alla società contributi per euro 43.910,62 così distinti:

- euro 20.000,00 nell'esercizio 2017;
- euro 23.910,62 nel corrente esercizio (2018).

Per completezza il 21 marzo 2017 è stata inviata, alla Sezione regionale di controllo Puglia, nota concernente gli atti inerenti il piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipate societarie. Il 6 settembre 2017 è stata inviata, alla Sezione Regionale di Controllo Puglia, nota concernente gli atti circa la costituzione della nuova società (Taranto Port Workere Agency srl). Infine il 22 maggio 2018 è stata inviata a questa Sezione, la ricognizione delle partecipate detenute dall'Autorità.

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'esame della gestione economica e finanziaria dell'Autorità portuale relativamente all'esercizio 2016 ha evidenziato i seguenti risultati caratteristici.

Il traffico complessivo delle merci è costituito prevalentemente da merci solide, 13,7 milioni di tonnellate nel 2016, in aumento rispetto al 2015 del 17,30 per cento; le merci liquide si attestano a 5,5 milioni di tonnellate, sempre nel 2016, diminuendo dell'8,3 per cento rispetto al 2015; infine, le merci varie ammontano a 5,4 milioni di tonnellate nel 2016, aumentando del 9,3 per cento rispetto al 2015. Si raccomanda l'Ente ad individuare e sviluppare iniziative tese al continuo incremento del traffico portuale, in particolare nella Zona Franca e nella Zona economica di Sviluppo.

Il risultato finanziario si mostra discontinuo, passando da un disavanzo 25,5 milioni nel 2015 ad un avanzo di 4,4 milioni nel 2016; scostamenti, questi, attribuibili sostanzialmente alla gestione in conto capitale.

L'avanzo di amministrazione complessivo si riduce da 155,2 milioni nel 2015 a 127,2 nel 2016.

Considerata la mole rilevante di residui, con particolare riguardo a quelli passivi, si raccomanda di monitorare con attenzione la sussistenza del titolo giuridico per il loro mantenimento in bilancio.

Il risultato economico si mantiene positivo e costante nel periodo considerato, passando da 10,2 del 2015 a 11,0 nel 2016.

Gli utili determinano un consequenziale incremento del patrimonio netto, che passa da 235,2 milioni di euro del 2015 a 246,2 milioni nel 2016.

Nell'ambito delle entrate, i canoni concessori risentono della liquidazione di una società titolare di concessione demaniale.

Sul fronte delle spese, quella per il personale mostra un aumento, portandosi a 3,8 milioni nel 2016, rispetto a 3,7 milioni del 2015. Il costo unitario medio del personale, aumenta da 84,2 del 2015 a 86,4 del 2016.

Nel fondo rischi ed oneri non risultano in bilancio appostazioni, pur in presenza di un vincolo di 100.000 euro dell'avanzo di amministrazione, somma riferita al fondo medesimo. Si evidenzia, inoltre, la costituzione di una riserva tecnica (6.673.720 euro) all'interno del patrimonio netto, utilizzando in quota parte l'utile d'esercizio 2015, destinata a far fronte al contenzioso con l'Agenzia delle entrate.

Al riguardo, questa Corte rileva la necessità di un adeguato accantonamento per le spese legate ai contenziosi (Agenzia delle entrate) nonché a crediti di dubbia esigibilità.

Dal piano dei conti integrato, redatto ai sensi del d.p.r. n. 132 del 2013, tra i costi per servizi si evidenziano costi per consulenze, incarichi professionali e scientifici, patrocinii legali ecc.; si raccomanda l'utilizzo di tali competenze allo stretto necessario ed in mancanza di professionalità interne.



SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI